

Incontro il presbiterio di Vicariato Calepio Telgate

10 marzo 2016

Il Vescovo annuncia che da ottobre 2017 compirà la visita pastorale nelle parrocchie, fermandosi un giorno intero in ciascuna di esse. Fulcro della visita sarà il rilancio della figura della parrocchia. Afferma anche che saranno rivisti i vicariati perché ora stanno dimostrando i loro limiti, mentre devono rispondere all'esigenza del rapporto tra Chiesa e territorio (e quindi l'Ambito territoriale, come riferimento).

Il Vescovo tratta anche il tema dell'invecchiamento del clero e del drastico calo dei curati. Per questo l'idea è di puntare sull'équipe educativa dell'oratorio, come già avvenuto a Milano.

Da parte del presbiterio si ricorda che la famiglia è un po' trascurata nelle iniziative organizzate, ci si chiede come coinvolgerle anche dopo i sacramenti e i percorsi preposti.

Si sottolinea l'importanza di interloquire e fecondare tutte le realtà della vita umana. Ad esempio la scuola, non per forza intesa solo per l'insegnamento della religione cattolica o nelle scuole paritarie, ma nel senso di creare legami e far crescere i cattolici impegnati in essa a vario titolo.

Si chiede anche di preparare dal punto di vista pastorale le comunità in vista della perdita dei curati, per almeno due anni e si esprime perplessità sulla grandezza dei vicariati.

Si dice che è importante che un certo stile di corresponsabilità dei laici sia condiviso da tutta la diocesi, in modo che se una parrocchia avvia un percorso con i laici o con l'équipe dell'oratorio, non ci sia nessun problema di continuità quando cambia il parroco.

Come esperimento si sottolinea che nel vicariato le parrocchie di Grumello del Monte e Telgate hanno già un curato unico in comune. L'idea è che i curati non siano "delle parrocchie", ma a disposizione del vicariato o di una zona pastorale, per creare una maggiore corresponsabilità delle comunità.

Una maggior fraternità sacerdotale dovrebbe essere presente nei sottoambiti, c'è chi mette anche a disposizione strutture parrocchiali per far sì che avvenga nel concreto (casa parrocchiale di Castelli Calepio, ad esempio).

Si propone anche di "azzerare" i curati e che nessuna parrocchia li abbia, ma piuttosto con essi creare delle "piccole Upee" sparse sul territorio.

Dopo la discussione, il Vescovo dice che la prospettiva dell'équipe educativa di oratorio è una prospettiva sulla quale ormai ci incamminiamo. La scelta diocesana è questa, non è una scelta semplice, però ha anche le sue ragioni.

Allargare i vicariati è anche una risposta all'intento di un maggior coinvolgimento dei giovani.

Le Unità pastorali stanno andando bene nella nostra diocesi e non rappresentano la fine delle parrocchie, ma anzi le valorizzano.

L'equipe è decisiva: è necessario individuarla, secondo un progetto pastorale. E un progetto pastorale vuol dire catechesi, liturgia, carità, rapporto col territorio. La maggior parte sono cose che esistono. Si tratta solo di riproporle, ridefinirle, rilanciarle.

Da parte di alcuni preti ci si interroga sul coinvolgimento degli amministratori locali nella visita. Il Vescovo risponde che di solito apprezzano il discorso che viene fatto (anche sul tema dei migranti), anche in zone dove i problemi relativamente all'accoglienza sono molto forti: il Vescovo ricorda che la Curia ha messo 5 milioni di euro sui fondi famiglia-lavoro e famiglia-casa.

I sacerdoti fanno presente che sono gli stessi fedeli della parrocchia ad essere spesso contrari all'accoglienza dei richiedenti asilo. Talvolta perfino tra i collaboratori più stretti della parrocchia.

Il Vescovo riporta alla realtà dei fatti con i dati: nel 2015 sono arrivate in Italia 150 mila persone su una popolazione totale di 60 milioni, 1500 a Bergamo su più di 1 milione di abitanti. Sono tutti richiedenti asilo perché non esistono quasi più i decreti flussi per emigrare regolarmente in Italia. Ora l'idea della Diocesi è di puntare all'accoglienza diffusa e di continuare a garantire un'accoglienza di qualità. Il vero problema sarà come gestire coloro che saranno diniegati.

Ci si interroga su come fermentare la scuola, senza occupare posti e pensare solo ai fondi. Nelle relazioni emergono tante iniziative, ma scarso legame con il territorio.

Da più parti ci si dice d'accordo sul ripensamento dei vicariati, ma si obietta che il rischio è che diventino poco operativi. Si insiste sull'Unità Pastorale e sulla Fraternità Sacerdotale con vita comune tra preti.

La visita pastorale è interessante come strumento di verifica delle comunità parrocchiali. Deve avere uno stile di "abitazione" degli spazi sociali (e non di occupazione!), lo stile con cui abitiamo quei luoghi determina la fecondità-generatività.